

direttore responsabile:
Don Roberto Brunato

Dal Consiglio Pastorale: "GRAZIE, DON LUCA!"

È davvero ufficiale che don Luca lascerà a breve San Savino per assumere il nuovo incarico di vicario presso la parrocchia di San Giuseppe. "Uno scherzo da vescovo", commentava qualche giorno fa. In effetti è così, ma questo non cancella il "rimiscolio interiore" dovuto al distacco e all'esperienza che inevitabilmente si chiude.

A nome del Consiglio Pastorale parrocchiale, desidero ringraziare di vero cuore don Luca per il servizio svolto in questi anni presso la nostra parrocchia. Ognuno di noi porta nel cuore immagini di vita ecclesiale con lui. Un presbitero "paolino", un maratoneta del vangelo, sempre pronto a correre...

Ringraziamo don Luca per le bellissime omelie, la passione contagiosa per la Parola di Dio, la sua fedeltà nel servizio liturgico quotidiano, il sostegno nelle attività e nei gruppi, l'esempio personale, il rispetto, la fede viva.

Nell'augurare a don Luca ogni bene per questo nuovo incarico e ringraziando Dio per il dono prezioso che la nostra comunità ha ricevuto, riportiamo le parole che San Paolo rivolge alla chiesa di Tessalonica a conclusione della sua lettera, ai saluti finali: "State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie. Non spegnete lo Spirito; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono. Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Fratelli, pregate anche per noi".

Il Signore doni alla nostra comunità di far fruttificare quanto, con don Luca, ha seminato nel nostro cuore! ... e noi pregheremo per lui!

Valentina G.

LAICI E PRETI SI DANNO LA MANO

L'anno sacerdotale è l'occasione per scoprire una più vera forma di collaborazione e fraternità tra laici e preti all'interno della Chiesa e nel nome della comune fede in Gesù Cristo (e non tanto per le simpatie personali).

Ecco allora alcune riflessioni raccolte in un incontro di adulti in parrocchia.

COSA CONSIGLIARE A TUTTI PER ESSERE INNANZITUTTO FEDELI ALLA PROPRIA VOCAZIONE?

- * Che si possano esprimere le proprie doti particolari, dono dello Spirito
- * Avere vicendevolmente l'impegno di sostenersi nei momenti difficili e non criticarsi
- * Avere comunque sempre fede nell'aiuto di Dio e restare col cuore generoso
- * Avere il senso del proprio limite e non pretendere di fare tutto (anche se buono)
- * Brontolare meno e sperare di più
- * Curare la propria formazione specifica di laico, sposato, prete, religiosa, ecc.
- * Ai religiosi si chiede che facciano dono di sé / nelle frontiere del mondo / col silenzio
- * Ai preti si chiede che siano presenti / disponibili all'ascolto / testimoni di Assoluto
- * Ai laici si chiede che siano nel mondo / attenti al vissuto dei propri vicini
- * A tutti si indica di pregare di più

QUALE FORMA DI COLLABORAZIONE INSTAURARE?

- * Partire dalla condivisione dei valori fondamentali nel nome di Gesù
- * Avere spirito di umiltà e non di predominio o altezzosità gli uni contro gli altri
- * Esercitare ora l'ascolto e ora l'aiuto reciproco
- * Sentirsi tutti coinvolti nella costruzione della comune casa del Signore
- * Apprezzare il lavoro altrui
- * Non demolire con la critica, ma fare proposte costruttive
- * Sincerità

SAI PREGARE?

La preghiera è un'arte semplice e finissima che va imparata. Già i primi discepoli di Gesù si erano scoperti ignoranti in quest'arte tanto da chiedere al maestro: "Insegnaci a pregare". E noi oggi? Davanti ad un mondo che dimentica Dio e che spesso non riesce ad alzare gli occhi al Cielo nelle varie situazioni che vive, in mondo che va sempre di fretta, che non sa fare silenzio, né vivere positivamente l'esperienza della solitudine, forse anche noi oggi non sappiamo più cosa significhi pregare. Allora anche noi ci domandiamo: "come si fa a pregare?", "Dio non mi ascolta o sono io a non chiedere bene o a non capire cosa mi risponde?".

Eccoci allora nell'anno sacerdotale, indetto a ricordo del santo Curato d' Ars, patrono dei parroci. Come vivere questo anno? Cos'hanno da comunicarci i nostri sacerdoti oggi? Anche se il rischio della secolarizzazione può colpire anche i nostri preti, essi dovrebbero rimanere sempre i testimoni dell' Assoluto, del Trascendente. Essi dovrebbero es-



NUOVA CROCE

Nuova croce per la chiesa della BV del Paradiso e nuovo spazio riservato antistante il sagrato. Donata da benefattori, la croce è stata realizzata, su disegno dell' arch. F. Monti.

sere innanzitutto gli uomini di Dio che ci insegnano a dialogare con l'Altissimo. Quest'anno pastorale vogliamo dedicarlo all'arte della preghiera. Vogliamo scoprire come si fa a pregare meglio e con più frutto. Ci concentreremo non tanto sulla celebrazione della Messa, quanto proveremo a scoprire e approfondire le altre forme di liturgia (quali le lodi o i vesperi) o la preghiera con le Sacre Scritture, l'Adorazione Eucaristica, la recita del Rosario o la preghiera personale, spontanea o familiare.

D. Massimo

"L'impegno pastorale di san Giovanni Maria Vianney trovava fonte nella preghiera contemplativa, nella celebrazione eucaristica e nella liturgia delle ore. Tutto ciò che egli faceva era determinato dall'incontro con il Signore e in lui ogni fedele vedeva l'uomo il cui scopo era quello di riavvicinare tutte le anime a Dio con fervore e devozione. Egli invitava sempre all'incontro sacramentale e istituì varie confraternite per far avvicinare il più possibile i suoi parrocchiani al Padre. Ma tutti i suoi insegnamenti, i suoi inviti alla preghiera, ad entrare in comunione con Dio e a percorrere la Sua strada, sarebbero stati vani se il curato d'Ars non avesse vissuto tutto ciò primariamente come sequela di Cristo e come atto d'amore al suo Signore"

Don M. Testa

S. Giovanni Maria Vianney Sacerdote

Nacque in una famiglia contadina a Dardilly in Francia nel 1786.

Pur nella tempesta rivoluzionaria di quegli anni, pur nella povertà della sua istruzione e nonostante la resistenza del padre, egli riuscì a coltivare la sua vocazione religiosa e, col proposito di "portare a Dio molte anime", raggiunse l'ordinazione sacerdotale all'età di trentadue anni.

Nel 1818 gli fu affidata la cura di Ars, cittadina scristianizzata, che riportò alla fede solo con la preghiera, la mortificazione e l'esempio.

Ars divenne luogo di pellegrinaggio dove il "santo curato" confessava senza sosta per tantissime ore.

Morì nel 1859, fu canonizzato da Pio XI nel 1925 e nel 1929 fu proclamato patrono di tutti i parroci.

Il SANTO CURATO D'ARS è spesso rappresentato vicino ad un confessionale con la cotta, la stola e la croce.

VITA PARROCCHIALE

50° di Messa di Mons. Romano sulle note di Romagna Mia

Vogliamo a Festeggiare don Romano
Con questo pranzo e con il cuore in mano
Per i suoi cinquant'anni di servizio
Vissuti in mezzo alla gente
Che sempre lo sente vicino a sé...

RIT.: Romano Ricci, il Monsignore
Ama studiare a tutte l'ore
Dal Paradiso ... diretto in Duomo
Confessa tutti ma che sant'uomo!

In ogni Messa mette gran passione
Molto solenne con la processione,
tra calici e preziosi paramenti,
servono i ministranti il coro a più voci
e la comunità!

RIT.: Romano Ricci, il Monsignore
Lo vedi sempre di buon umore
Siam qui riuniti per augurare
Altri 50 da festeggiare!

Auguri oh don Romano!
Di prit acsè
In ni fa più!!!



9 luglio 2009 - Faenza Sacrestia della Chiesa della Beata Vergine del Paradiso
50° Anniversario di Sacerdozio di Mons. Romano Ricci.
da sinistra: Don Luca Ravaglia, Mons. Romano Ricci, Mons. Roberto Brunato,
Don Massimo Goni.



COI TERREMOTATI DELL'ABRUZZO

Coraggio, popolo dell'Aquila! Ricominciamo da questa fede. E da questa speranza. E ancora una volta il deserto fiorirà! (mons. G.Molinari, vescovo dell'Aquila)

Dall'8 all'11 e poi ancora dal 14 al 16, alcuni giovani faentini di AC e della Gi.Fra. si sono recati all'Aquila nella frazione di sant'Elia.

All'Azione Cattolica dell' Emilia-Romagna è stata affidata la zona di L'Aquila – est, dove si trova la basilica di Collemaggio e il quartiere di Sant'Elia.

Al nostro arrivo siamo stati accolti vicino alla piccola e moderna chiesa di san Lorenzo sventrata dal terremoto, con la macerie ancora per strada, in un container che in questi mesi ospita tanti gruppi di volontari.

Io che cosa mi porto a casa? Che cosa mi è rimasto di questa esperienza? Tante immagini e volti che rimangono nel cuore volti di persone che nonostante abbiano perso tutto si rimboccano le maniche e cercano di andare avanti, persone da ascoltare che sentono il bisogno di avere qualcuno che gli stia accanto, non scorderò mai i loro sorrisi nel vederci arrivare.

Porto nel cuore anche la loro voglia di ricominciare anche a costruire una Chiesa, una comunità. Molto toccanti le parole di Don Mauro che chiama "Fratello Terremoto", lui sostiene molto le persone cercando di aiutarle a cogliere gli aspetti positivi anche in situazioni così drammatiche.

Don Mauro ci raccontava come in queste situazioni si può accogliere la bellezza della solidarietà, del dialogo, è del senso di comunione che si scopre attraverso coloro che come volontari danno un aiuto alla popolazione!

Sono partito per questa esperienza convinto di poter dare qualcosa di utile e di positivo a persone che in poco tempo hanno perso tutto, tornado mi sono accorto che è più quello che ho ricevuto di quello che ho dato; la loro accoglienza, la loro gratitudine, mi hanno sicuramente aiutato a crescere!

Andrea



FRATELLO TERREMOTO

Di sicuro l'esperienza vissuta a L'aquila è stato un modo per toccare con mano una realtà che spesso e purtroppo viene un po' distorta e finisce con l'essere messa in secondo piano e poi dimenticata dai mezzi di informazione.

Un'espressione forte usata da don Mauro (parroco di S.Elìa), ma che mi è rimasta molto impressa e in effetti è davvero qualcosa di autentico, è l'aver definito "FRATELLO TERREMOTO" la scossa che il 6 aprile ha stravolto la vita di migliaia di persone...

Fratello, perchè nella sofferenza e nella difficoltà, ha innescato una catena di solidarietà, fratellanza e unione commovente... e non da sottovalutare ha fatto conoscere a molti la situazione delle comunità parrocchiali dell'Aquila: comunità da ricostruire non solo nei mattoni, ma soprattutto nelle pietre vive, che sono le persone che ne fanno parte, per far sì che non solo i parroci si prendano cura della formazione ed educazione delle coscienze, ma anche i laici possano collaborare (insieme ai propri sacerdoti) all'annuncio della buona notizia del Signore Risorto.

chiara



Gli sposi con gli amici del Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia.

Da sinistra: Andrea Bisi, Giorgio Folpini, Jane e Araldo Pienti, Paolo Baldassari (dietro agli sposi), Ivo Garavini, Bibiana Colafoglio, Davide e Daniela Venturini con la figlioletta Giorgia.

Domenica 19 luglio nella nostra parrocchia è stato celebrato il primo matrimonio Italo-africano: gli sposi erano Araldo Pienti, attivo componente del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, e Jane Nalubiri, ugandese di origine e ormai faentina a tutti gli effetti. L'evento gioioso ha visto la chiesa del Paradiso gremita di amici, colleghi e parrocchiani: tutti hanno seguito con commossa partecipazione la cerimonia religiosa e hanno augurato agli sposi raggianti una lunga e serena vita coniugale. La festa è poi proseguita al Ristorante "Al Parco" di Casola Valsenio in un clima di serena convivialità e di fraterna allegria.

205 km percorsi partendo da Ponferrada, su e giù per i colli della Galizia fino a Santiago de Compostela. Le levatacce alle cinque del mattino, la fatica di fare lunghe salite sotto il sole (e ci avevano detto che era tutta piana...), le gambe che fanno male, le vesciche ai piedi, le notti in palestra perché non c'era più un letto libero... nulla di tutto questo ci ha impedito di assaporare il cammino e trasformarci in veri pellegrini. Abbiamo vissuto il silenzio pensoso del camminare da soli e il piacere dell'incontro con molti personaggi diversi, abbiamo conosciuto l'emozione di arrivare finalmente davanti alla Cattedrale, l'orgoglio di sentirci nominare alla Messa del Pellegrino, lo stupore di vedere "volare" il Botafumeiro, il famoso incensiere, la meraviglia di trovarci là dove il mondo finisce, a Finisterre, piccoli davanti alla distesa sconfinata dell'Oceano.

Un'insieme di emozioni che ha reso la Route di quest'anno un'esperienza indimenticabile per tutto il Clan.



CRE y amo 2009

Immaginate un grande albero che si staglia in mezzo a un prato. Ora andate un po' più vicino...ancora un po'..... ancora un altro po'.... Li vedete? Come no?! Guardate meglio!! Sono tante piccole persone alte poco meno di due millimetri! E' il popolo dell'albero e tra loro c'è Tobia, ragazzino leale e coraggioso che insegna a tutto il popolo il rispetto per l'albero e l'amicizia con il popolo che vive nel prato. E' su questo albero che era ambientato il Creyamo, Centro Estivo rivolto ai bambini dai 6 anni alla prima media, in particolare a quelli della nostra parrocchia, dal 6 al 17 luglio.

La giornata al creyamo iniziava con la preghiera e alcune scenette, per poi proseguire tra giochi, laboratori, gite ad Abeto, giornate in piscina, ma anche momenti di incontro, carità e preghiera.

E' stata una bellissima esperienza e un'occasione per i 30 bambini di svolgere attività un po' speciali con i loro "soliti" catechisti e con vecchi e nuovi amici di età diverse.



CRE IN CALABRIA

Quest'Estate con l'Ami di Faenza dal 26 luglio al 4 agosto sono andato con altri ragazzi di Faenza ad Ardore Marina in Calabria nella locride per animare un Grest.

Lo scopo di questa esperienza era quello di portare un po' di colore e di sereno divertimento per i ragazzi di quella terra molto malavitosa!

Come sempre succede in queste occasioni ciò che ricevi è molto maggiore di quello che dai. Vedere la gioia di questi ragazzi nell'affrontare un' esperienza nuova per loro, l'accoglienza riservatoci, l'amicizia stretta con gli educatori del posto è in particolare con Don Cosimo Castanò (prete cantautore e appassionatissimo di musical), e la loro gratitudine, mi hanno aiutato a capire sempre più l'importanza del far conoscere Gesù ai ragazzi anche attraverso semplici attività di gioco.



ARTICOLO VACANZE DI FRATERNITA' A CAVIOLA

I FEEL GOOD! Diario di una vacanza in montagna. Preannunciando che non siamo giornalisti di professione, potete capirci, scrivere un articolo non è certo facile, però faremo del nostro meglio per raccontarvi il nostro soggiorno. Il Grande Gruppo Paradiso, che comprendeva tra noi ragazzi Gabriele, Simona, Francesca e Giuliano e suo cugino Andrea, è arrivato a Caviola il 26 luglio all'hotel S.Apollinare per starci . Durante la vacanza non sono mancate le belle esperienze e gli imprevisti, infatti abbiamo dovuto affrontare lunghissime camminate sotto il fresco sole del Trentino, pranzi al sacco e nuovi incontri che hanno fatto battere il cuore... viaggi avventurosi per sentieri selvaggi immersi nella natura, lunghe serate allietate da cori alpini. Abbiamo trascorso le giornate fra di partite a scala 40, messe e preghiere giornalieri, passeggiate cittadine condite di grandi gelati. L'ultima sera abbiamo fatto i giudici per il grande gioco dell'oca di Don Massimo e a giocare c'erano i grandi! Questo è molto altro ancora: tutto molto coinvolgente e divertente. Per chi non ha potuto partecipare quest'estate il invito va al prossimo anno!

Saluti, Giuliano, Simona, Chiara, Gabriele, Francesca



I - Il sup ad ABETO

Dopo una breve (per i ragazzi lunghissima) camminata eccoci alla croce dell'eremo di Gamogna!

nella foto partendo da in alto a sinistra: Elena, Francesca, Riccardo, Arianna, Martina, Angelica, Lavinia. sotto, da sinistra: Eleonora, Matteo, Letizia, Claudia e Giada.

Nel 2° week-end di settembre 11 irriducibili ragazzi e ragazze di 3^a media si sono ritrovati ad Abeto per trascorrere due giorni in compagnia. Nonostante un improvviso temporale li costringeva a rimanere senza luce e acqua, la giornata è proseguita tra esaltanti sfide a squadre attraverso un mega quizzone e un'avvincente partita a pallavolo. Dopo cena erano una serie di giocate a "sardina" a movimentare la serata terminata con una inaspettata doccia per alcune ragazze! La domenica li vedeva impegnati a ripulire la casa dopo le peripezie notturne, ma questo non li impediva di ritornare sul campo di gioco per una sfida a racchettoni. Nel frattempo la visita di don Massimo li riportava tutti in riga per animare poi la Messa nella quale riflettendo sulle ragioni del credere e recitando il Credo e hanno confermato che la loro fede è viva e ha un perchè. I nostri eroi sono pronti per nuove avventure ed impegni!

Stefano e Syriana



LA TERRA DEL SANTO: DOVE FARE ESPERIENZA DEL "DIO CON NOI"

Raccontare un viaggio di 13 giorni nella Terra del Santo in poche righe, di sicuro, non è sufficiente per trasmettere un'esperienza che davvero segna il percorso di fede di qualsiasi persona affronti questo tipo di pellegrinaggio...

Posso arrivare direttamente a ciò che fin dal primo giorno a Nazaret, fino all'ultimo a Gerusalemme, si riesce a cogliere da questa terra: un Dio che entra nella storia, che si fa presente in un tempo, in un luogo, nella vita dell'uomo per salvarla, in Gesù. L'Infinito che si fa piccolo, l'Eterno che si cala in un tempo per essere con l'uomo. Un Dio che compie il primo passo, ma che si serve della libera risposta dell'umanità e, attraverso il Sì incondizionato di Maria, si fa Emmanuele – Dio con noi. E allora si tocca con mano nei paesaggi, nei luoghi, nei volti e nelle persone la storia di salvezza di ognuno di noi... l'Alleanza che Dio ha stabilito fin dal principio nella Creazione, nel suo popolo Israele, nella nostra vita. Si arriva quindi a casa, la "terra santa quotidiana", carichi di questa esperienza di salvezza... e non si può non provare il desiderio di ritornare, prima o poi, nella Terra del Santo!

chiara

"E ANDANDO SERVIREMO" Assisi – Loreto 17-24 Agosto 2009

La nostra Route di noviziato è stata vissuta con un "amico" a noi scout molto caro, San Francesco.

Abbiamo percorso un tratto di sentiero assieme a lui, sì abbiamo fatto strada! Quella che da Assisi porta a Loreto dove si incontrano vallate ma anche salite faticose, piccoli borghi e paesi accoglienti.

La strada che Francesco ha percorso, attento al creato, consapevole di essere creatura, pronto a farsi ultimo in nome della Notizia Buona.

Da parte nostra abbiamo cercato di vivere questa esperienza riflettendo sull'essere figli di Dio, attraverso la scoperta del creato, con la capacità di "metterci in strada", con la scoperta dei propri limiti e talenti da condividere ed utilizzare nella nostra comunità. Senza trascurare quello che come scout ci accomuna e ci aiuta nel nostro essere: la legge. La Guida e lo Scout: 1 - Pongono il loro onore nel meritare fiducia; 2 - Sono leali; 3 - Si rendono utili e aiutano gli altri, 4 - Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout, 5 - Sono cortesi, 6 - Amano e rispettano la natura, 7 - Sanno obbedire, 8 -

Sorridono e cantano anche nelle difficoltà, 9 - Sono laboriosi ed economici, 10 - Sono puri di pensieri, parole ed azioni.

Abbiamo fatto fatica ma è stata una fatica buona, ne è valsa la pena infilarsi lo zaino e gli scarponi. Ognuno canterà con animo diverso il ritornello della Route: "se vorrai ogni giorno con il tuo sudore una pietra dopo l'altra alto arriverai".

**Noviziato del Clan
Il Ruscello - FAENZA 4**



SOGGIORNO ANZIANI ABETO

Impastiamo ricotta, ortiche ed erbe, uova e parmigiano e che bei tortelloni escono piano, piano. Maria, Ines, Giuseppina e Lia.



Maria di Ronco ci fa un racconto, ma...attente: è una storia vera. Ascoltiamo stupite e ... buona sera!

INIZIO ANNO PASTORALE E NUOVO CONSIGLIO PASTORALE ELETTO

LE SORPRESE DEL NUOVO ANNO PASTORALE

UFFICIO DEL PARROCO E CENTRO DI ASCOLTO

Per favorire gli incontri, la consegna di documenti e l'ascolto di richieste o problemi vari il PARROCO don Massimo Goni garantirà la sua presenza il GIOVEDÌ DALLE ORE 9 ALLE ORE 12 E DALLE ORE 15 ALLE ORE 18,30.

Si prega quindi di venire in tale giorno. Il GIOVEDÌ apre anche il CENTRO DI ASCOLTO dalle ore 18 alle ore 19,30, per accogliere richieste personali di vario tipo.

MEMBRI ELETTI NEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

RAGAZZINI MARCO
PIANI MATTEO
FABIO CASAMASSIMA
MIRELLA SALEMME in DI DECO
ALESSANDRA ERBACCI
DANIELA GIUNTA in A. BONETTI

ORARI DI PREGHIERA PARTICOLARI SCUOLA DI PREGHIERA

venerdì ore 21-21,15

S. MESSE SERALI

ore 19

(tutto l'anno, festivi e feriali)

LODI MATTUTINE

(ore 7,30 giorni feriali – ore 8,30 giorni festivi)

VESPRI SERALI (

ore 20,45 solo giorni feriali)

ADORAZIONE EUCARISTICA

giovedì dalle 18,30 alle 19;

domenica ore 15 (periodo ora solare)

ore 16,30 (periodo ora legale)

LECTIO DIVINA

venerdì ore 21,15 – 22,15

NUOVI RAPPRESENTANTI AL CONSIGLIO PASTORALE

NUOVI CATECHISTI

(in seguito comunicheremo anche gli aiuti catechisti ed aiuti educatori ACR)

1^ ELEM M. CRISTINA RAVA
M. GRAZIA FOSCHINI

2^ ELEM MARZIA ZOLI
MARIELLA MAIRA

3^ ELEM ANNARITA BENTINI
LUCIA DONATI

4^ ELEM VERONICA DREI
LETIZIA PLACCI

5^ ELEM FRANCESCA ZINZANI

1^ MEDIA DANILO AMBROSINI
FRANCESCA MELANDRI

2^ MEDIA VINCENZA DREI
MATTEO ZINZANI

3^ MEDIA SIRIANA GAZZOLA
STEFANO GARAVINI

1-2 SUP RICCARDO DREI
CHIARA LUSA

3-4-5 SUP CHIARA GALASSI
MAURIZIO AMBROSINI

GIOVANI DON MASSIMO
MARZIA ORTOLANI

PICCOLISSIMI

Suor Bertilla

Rosy Rondinini

EDUCATORI ACR

Junior (sabato dalle 16 alle 17,30)

Simona Silvestrini

FESTA sabato dalle 16 alle 17,30)

Andrea Ragazzini

Nicola Solaroli

ACR COMPAGNIA

Fato Bagnoli

Roberto Gorini

GIOVANISSIMI-ISSIMI

Valentina Gallegati

Mattia Randi

I SEGNI DELL'ANIMA

Fede e bellezza, arte e spiritualità nella nostra parrocchia

Rubrica a cura di Rosalba Rafuzzi,
che si propone di illustrare il patrimonio artistico della Parrocchia

LA STATUA DI S. DIEGO D'ALCALÀ

Tra le statue conservate nella cripta della B.V. del Paradiso resta ancora da illustrare la statua di un santo francescano: S. Diego d'Alcalà.

Diego nacque circa nell'anno 1400 da poveri genitori in Spagna, nella diocesi di Siviglia (Andalusia) a S. Nicolas del Puerto. Ancor giovane trascorse vita eremitica nei pressi del suo paese, coltivando l'orto, confezionando ceste e altri utensili e trascorrendo molto tempo nella preghiera.

Il popolo cominciò a considerarlo un santo e allora Diego si trasferì a Cordova presso il convento dei Frati Minori dove fece il noviziato come laico.

Nel 1441 fu inviato nelle Canarie per evangelizzare gli abitanti di quelle isole che egli difese contro la violenza dei conquistatori spagnoli.

Nel 1449 rientrò in Spagna e nell'anno successivo, per acquistare i benefici spirituali del Giubileo e per essere presente alla canonizzazione di S. Bernardino da Siena, si mise in viaggio, con un confratello, verso Roma.

Durante l'Anno Santo 1450 Roma fu colpita da una grave epidemia e Diego si dedicò all'assistenza degli ammalati.

Ritornato in patria, morì il 12 novembre 1463 ad Alcalà de Henares, presso Madrid. Il re di Spagna Filippo II attribuì al religioso la guarigione miracolosa del figlio don Carlos, vittima di una grave caduta, e chiese al papa Sisto V la canonizzazione di Diego, che fu proclamata il 2 luglio 1588.

La festa del santo è fissata il 13 novembre e il culto è molto diffuso in Spagna e nell'America Latina, dove molti portano il suo nome.

La statua del santo lo rappresenta con un volto austero e il capo reclinato in atto di contemplazione della Croce che sorregge fra le braccia. Indossa l'abito color marrone dei Frati Osservanti, con mantello corto.

La statua di cartapesta proviene dalla chiesa di S. Girolamo dell'Osservanza: il viso, le mani e i piedi sono ben conservati, mentre l'abito e il mantello sono abbastanza deteriorati.

E' probabile che in origine la statua fosse vestita con un abito di stoffa, come la statua di S. Pietro d'Alcantara che fu trasferita da Faenza a Parma nel 1984, per essere esposta nella chiesa dedicata al santo.

L'opera si può attribuire alla bottega dei Ballanti, che la fecero nei primi anni del sec. XIX.

Don Romano Ricci



RENDICONTO ECONOMICO E CALENDARIO

“RICORDO DI PIERO”

Il 26 giugno u.s. Pier Domenico (Piero) Bandini ci ha lasciato per precederci nella casa del Padre. Uomo dotato di numerosi “talenti” e dalle risorse umane inesauribili, di cui è stato generoso dispensatore nei confronti della famiglia, degli amici, della città, della parrocchia, continuerà a vivere nel cuore di chi ha voluto bene.

A lui, attivo nella vita parrocchiale come valido componente del Consiglio per gli Affari Economici e come “caporedattore” della TENDA, dedichiamo questa pagina con gratitudine.

Lunedì 29 giugno, festa dei SS. Pietro e Paolo Apostoli, alle ore 10 la pur vasta chiesa della Beata Vergine del Paradiso conteneva a fatica il gran numero di persone riunite per la celebrazione della liturgia funebre in suffragio di Pier Domenico Bandini, Piero per tutti, ormai da tanti anni segretario e “anima” dell’Ente Ceramica.

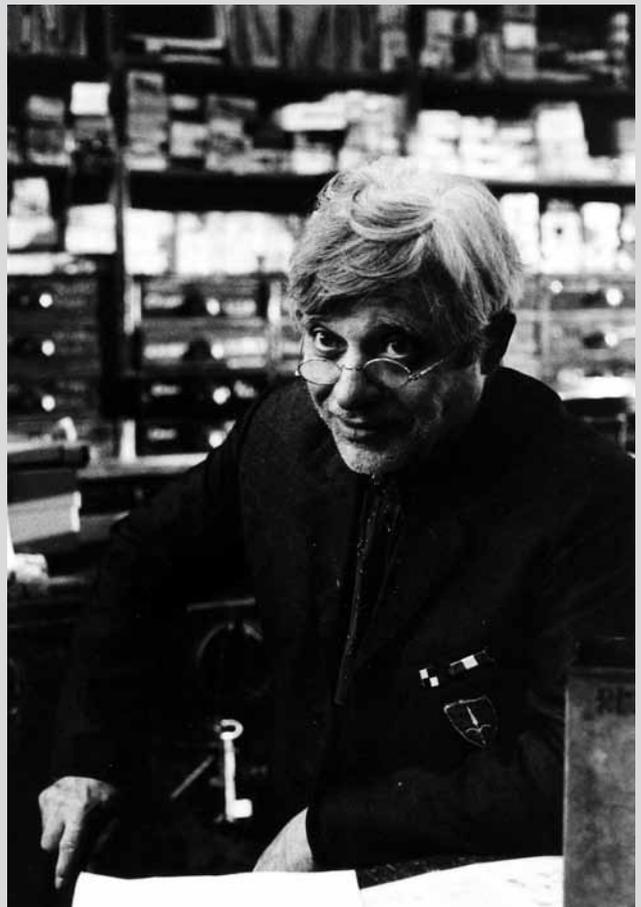
Questa grande partecipazione di parenti, amici, estimatori e autorità è stata un’ulteriore testimonianza dell’affetto e della stima che Piero aveva saputo guadagnarsi in tanti anni di impegno e di servizio disinteressato a favore della città.

Piero, uomo buono, generoso ed affidabile, era capace di coinvolgere e pronto a farsi coinvolgere in progetti di solidarietà, di apertura agli altri e di interesse sociale e culturale. Il suo entusiasmo contagioso, il suo rigore nel portare a termine gli impegni assunti, la sua collaudata efficienza lo rendevano una figura di riferimento per chi si trovava a collaborare con lui. In ogni cosa era abituato a vedere gli aspetti positivi e se c’erano problemi non si avviliva né si tirava indietro, ma si metteva immediatamente in moto per trovare la soluzione migliore.

Arguto e disponibile all’accoglienza, sapeva scoprire il lato divertente di ogni situazione, perciò la sua compagnia era molto piacevole e il rapporto con gli altri era costruttivo e rasserenante. Neppure la malattia ha piegato la sua forza d’animo: egli ha affrontato la sofferenza con dignità e coraggio e ha attinto conforto e aiuto dalla Fede e dalla devozione alla Madonna.

Prima della benedizione finale al feretro e dopo che il parroco don Massimo Goni ha letto il significativo messaggio di cordoglio rivolto dal nostro Vescovo alla famiglia, sono state pronunciate commosse parole di saluto da parte degli amici, di un rappresentante della compagnia teatrale “Angelo Solaroli”, di cui Piero era valido attore e attivo organizzatore, e del Sindaco, a nome di tutta la città.

Siamo certi che Piero continuerà a vivere nel cuore e nel ricordo dei tanti che gli hanno voluto bene.



Rosalba Rafuzzi

LUTTI | Scomparso il segretario dell'Ente Ceramica

Faenza saluta Piero Bandini

Centinaia di faentini, lunedì 29 giugno, hanno partecipato commossi alla cerimonia funebre di Pier Domenico Piero Bandini, scomparso nel pomeriggio di venerdì 26. Notissimo in città per la sua attiva collaborazione a molte associazioni culturali, attualmente Bandini è pensionato settantenne, rivestiva il ruolo di segretario dell'Ente Ceramica. Dopo una carriera lavorativa presso la «Faenza Editrice» Bandini aveva infatti scelto di dedicare parte del suo tempo, a titolo gratuito, all'associazione che da trent'anni, con alterne fortune, raggruppa i ceramisti faentini. Alla sua operosità si deve la realizzazione pratica, in collaborazione con Comune ed altri enti, di alcune importanti manifestazioni come Mondialtornamenti o, in passato, «Estate Ceramica». Al lavoro prima e all'attività con i ceramisti poi, Piero ha sempre affiancato la passione per il teatro. Molti ricordano sul palco insieme

alla compagnia amatoriale «Angelo Solaroli», impegnato non solo nella recitazione ma, ancora una volta, nell'organizzazione pratica di ogni evento. Grande commozone ha suscitato l'intervento che il regista del gruppo Paolo Massari ha dedicato al loro «Pierpiero» durante la cerimonia funebre.

La malattia aveva impedito a Bandini di partecipare alle due giornate di Mondialtornamenti nel settembre 2008, ma poi fino a pochi giorni fa Piero ha continuato la sua attività alla scrivania dell'Ente Ceramica. E' forse questa la peculiarità che più verrà ricordata di lui: pur senza reclamare ruoli di primo piano o particolare clamore, Bandini ha sempre contribuito in maniera sostanziosa alla vita della comunità

faentina grazie al suo operato preciso, defilato ma instancabile. I molti che hanno avuto occasione di collaborare con lui ne ricorderanno il bonario borbottio di sottofondo, l'attaccamento alla famiglia e l'operosità entusiasta con cui ha sempre scelto di riempire le proprie giornate.

Bandini lascia la moglie Lucia e le figlie Carlina (residente in Germania) e Elena (anch'essa attrice sulle orme del padre).
(ha.be.)

IL RICORDO di Maria Pia Timo

Io da Piero mi sono sempre sentita di casa. Ci ho passato dall'adolescenza in poi, giocando a beccaccino in coppia con Lucia, interi pomeriggi in cortile di fianco alla voliera dei piccioni. Spesso si restava a cena. Si mangiava alle sette puntuali, senno' Piero si arrabbiava. Con un po' di fortuna ti capitava il pollo alla cacciatora con la peperonata, che gli venivano benissimo e lo sapeva. A volte ti invitava apposta, te li cucinava sulla sua poltrona preferita e si chiacchierava, se era in vena, oppure sbraitava qualcosa e se ne andava di fretta a uno dei suoi mille impegni. D'inverno si stava in tavernetta, tra poesie, racconti, gag, canzoni. Ogni volta arrivava qualcuno: giovani, sempre giovani, d'età e di spirito. Magari lui non se ne è neppure reso conto, ma la sua ospitalità, l'energia, la vitalità, la sua sincerità, il suo pragmatismo e la sua generosità hanno saputo contagiare e fertilizzare intere generazioni di faentini, di cui io ho avuto la fortuna e l'onore di fare parte.



- PIERINO -

PIERINO non c'è più. Sappiamo che è lassù. Finita è la sua giornata dalla Fede imposta, da Don BOSCO, dai Salesiani per finir, pur nel dolore, nelle braccia del Signore.

Son finiti i tuoi problemi, più non soffri, più non fremi, oramai sei nella pace che da' il Padre a chi giace.

Caro amico, noi piangiamo ma con la Fede ci consoliamo. Tienni spazio vicino a te. Gli amici piangono con me.

Timo



28/06/09



Il Venerdì
di Faenza - Mondialtorni

gent. me Sig. re Lucie,
per la scomparsa del benemerito Piero,
che ho avuto modo di apprezzare per la sua generosa
dedizione nel volontariato culturale e sociale, anche
quando il male avanzava, per il suo legame alle
famiglie e per la sua fede.
Mi unisco al vostro dolore, chiedendo nella preghiera
per lui la pace eterna, e per noi il conforto che non
può mancare di scendere e Dio ore che gli è più vicino.
Chiedo al Signore per lui e per i suoi cari come
particolare benedizione e saluto di cuore.
- Annamaria -